



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Il Massone non passa con il rosso

Dura lex sed lex?

L'uomo non è un animale anarchico. Nonostante le fascinazioni succedutesi nel corso degli anni, la razza umana ha sempre avvertito la necessità di avere regole, onde contrastare gli istinti selvaggi e difendersi dall'altrui sopraffazione.

Ordo ab chao è monito insito nel DNA umano.

La necessità di munirsi di norme di comportamento, la chiarezza della liceità del *facere*, nonché la sanzione per coloro che non dovessero rispettare la Legge, è un bisogno innato della razza umana, che lo distingue profondamente dagli animali. Essi hanno le loro regole scolpite nell'istinto, mentre l'Uomo, dotato di ragione, ha bisogno della imposizione di limiti al ventaglio delle proprie azioni, che potrebbe non controllare a cagione dello scarso controllo delle sue passioni, e della minaccia di pene. Allo stesso modo trova conforto nel limite imposto alle azioni dei propri simili.

Il bisogno di affidarsi alla Legge è praticamente coevo alla nascita della Civiltà. Il Codice di Hammurabi, prodotto dalla civiltà Babilonese, risale al XVIII secolo avanti Cristo, e già regolava i commerci, la proprietà, i rapporti familiari, nonché quello che oggi chiamiamo diritto penale.

Anche la Bibbia, nel libro dell'Esodo, contiene un vero e proprio sistema normativo, sia di diritto civile che penale. Celeberrima la massima Occhio per Occhio, Dente per Dente (Esodo 21, 24-27) che sarà un concetto applicato anche nella cultura Maori ove troviamo il **Māori Utu**, un principio legale che esprime reciprocità nei rapporti con gli altri, dando importanza dunque a una vendetta che segue la legge del taglione.



Sistemi normativi li ritroviamo in ogni parte del mondo antico. In Cina, con i motti di Confucio, in Egitto con gli editti dei Faraoni, in Arabia, in Persia e così via.

La sublimazione dello studio del diritto arriverà però in epoca romana, prima in era repubblicana, con la sopraffina opera dei vari giuristi, cui i cittadini si recavano per ottenere pareri e giustizia, in quello che era un vero e proprio arbitrato dei tempi nostri. Come nelle nostre aule di giustizia campeggia la scritta *La Legge è Uguale per Tutti*, l'*arbiter* esordiva con la locuzione *narra mihi factum dabo tibi ius*. Il parere veniva inciso su apposite tavolette, ed aveva il massimo peso dinanzi alla giurisdizione del *praetor peregrinus*. Per, infine, addivenire alla prima vera e propria compilazione di codici di giustizia di livello pari, se non superiore, a quelli in uso ad oggi, primi fra tutti il Codice di Costantino, ampliato ed ammodernato, poi, dall'imperatore Teodosio nel codice omonimo.

Dal quel momento in poi vi sono stati solo aggiornamenti e provvedimenti contingenti, ma la base del diritto è rimasta quella per il successivo millennio, in tutte le più diverse culture.

Ciò posto, cos'è la Legge per il Massone?

Ebbene, come sovente accade, la risposta è data prima ancora del sorgere della domanda. Come nella novella di Edgar Allan Poe "La lettera Rubata", l'oggetto cercato era nascosto nel posto più difficile da scoprire: sotto gli occhi del cercatore. Nel nostro caso, la risposta alla domanda che ci poniamo stasera ci viene data già alla nostra Iniziazione, quando il MV ci chiede: Profano, cosa è per te la Libertà? E la risposta del Primo Sorvegliante: *E' il diritto di fare tutto ciò che non è contrario alla Legge, alla morale ed alla libertà altrui. E' il diritto di approfittare dei vantaggi garantiti dalla Legge a tutti i cittadini..."*

La risposta è insita nella definizione richiamata: il Massone non si rapporta alla Legge come ad un semplice precetto o divieto. Il Massone non evita di passare col rosso al semaforo per paura della contravvenzione, non evita di compiere reati per paura della pena e della galera. Il Massone non rispetta la legge contro voglia, rammaricandosi di dover rinunciare ad azioni desiderate: Il Massone identifica la Legge come confine della sua Libertà. Il Massone non oltrepassa il limite imposto dalla Legge perché si tratta del medesimo limite del suo Universo, della sua Coscienza. Il Massone NON desidera compiere gesti al di là della Legge poiché oltre quei confini non è possibile lavorare al bene ed al progresso della Patria e dell'Umanità. Il Massone è Libero (rispetta la Legge dello Stato) e di Buoni Costumi (rispetta la Legge della Morale). Il Massone che viola la legge non è un Reo, ma una Contraddizione in Termini.

Per il Massone non esiste il brocardo *dura lex sed lex*. Per il Massone non è gravoso

rispettare la Legge, ma un atto naturale, poiché rispettando quella rispetta sé stesso e la sua natura. Rispetta i Fratelli e le Sorelle. Rispetta l'Officina e l'Obbedienza tutta. E già rispettando la Legge egli compie il dovere prefisso: edificare templi alla virtù e scavare oscure e profonde prigioni al vizio. E lo fa con l'Esempio. Perché come più volte ci siamo detti, tra queste Colonne, il primo fra tutti gli strumenti con il quale migliorare il mondo, è l'esempio! Testimoniare l'orrore di violare la Legge, con il proprio esempio quotidiano, godendo dei frutti che l'operosità legale ci consente. Questo è operare al progresso dell'Uomo. Questa è la Libertà. Questa è la nostra scelta. Perché chi liberamente *sceglie* di essere Massone, *sceglie* di rispettare la Legge. In questo mi associo alle parole del padre di tutti gli avvocati, Marco Tullio Cicerone, che nel De Legibus, descrivendo il significato che da alla parola Legge, così si esprime: *"Pertanto questi giudicano che legge sia la saggezza, la cui forza è che essa comanda di agire rettamente, vieta di commettere colpa, e ritengono che essa, in base al suo nome greco, sia stata chiamata dall'attribuire a ciascuno il suo, io invece in base al suo nome latino da "scegliere"; infatti come quelli attribuiscono al termine "legge " il significato di equità, così noi vi attribuiamo quello di scelta, ma tuttavia ambedue i significati sono propri della legge. Se questo ragionamento è esatto, e certo a me in linea di massima sembra tale, la fonte del diritto è da desumersi dalla legge; essa infatti è la forza vitale della natura, essa è mente e ragione del saggio, essa criterio del giusto e dell'ingiusto."*

Si potrà obiettare: e se la Legge è ingiusta?

Non è certo possibile negare che vi siano state norme che oggi possono anche suscitare sdegno. Penso al delitto d'onore, alle norme che negava il diritto di voto alle donne, alle odiose leggi razziali.

Dinanzi a leggi ingiuste dobbiamo abbracciare il parere di Thoreu, che nel suo saggio Disobbedienza Civile sostiene che dinanzi a leggi ingiuste è *necessario* disobbedire?

Ebbene, il mio personalissimo parere è che i nostri statuti ed il nostro rituale diano risposta anche a questo. E che ancora una volta si debba preferire la risposta dell'avvocato di Formia. Se la legge è ingiusta l'uomo retto (il Massone) non la infrange, ma si adopera in ogni modo per cambiarla, secondo le leggi.

Concludo quindi tornando alla domanda di origine. Dura lex sed lex?

No, per il Massone la legge non è dura.

La Legge è Libertà!